

OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE PROVINCIALE IN TEMA DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

INQUADRAMENTO NORMATIVO E COMPETENZE PROVINCIALI

I capisaldi su cui si fonda la normativa del settore rifiuti sono costituiti dalle seguenti norme:

- Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio n.2008/98/CE del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti;
- Direttiva del Consiglio Europeo n.1999/31/CE, del 26 aprile 1999, relativa alle discariche di rifiuti;
- D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 "Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti".

La pianificazione provinciale nel settore dei rifiuti risulta inquadrata nel sistema normativo costituito fondamentalmente dalla Legge 8 giugno 1990, n. 142 "*Ordinamento delle autonomie locali*" e dal D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "*Norme in materia ambientale*" nella Parte quarta dedicata alle Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati.

In particolare l'art.196, c.1, del D.Lgs.152/06 attribuisce alle Regioni le competenze per "...la predisposizione, l'adozione e l'aggiornamento, sentiti le Province, i Comuni e le autorità d'ambito, dei piani regionali di gestione dei rifiuti".

A sua volta la Giunta della Regione Autonoma Sardegna, approvando con Deliberazione n.73/7 del 20.12.2008 il "*Piano regionale di gestione dei rifiuti - Sezione rifiuti urban*", al punto 9.2.2. ha individuato tra le funzioni della Provincia quella di redigere i Piani provinciali di gestione dei rifiuti urbani (da qui in avanti per comodità abbreviati in PPGRU) "... nel rispetto delle linee guida del Piano regionale".

Alla Provincia spetta inoltre la competenza, direttamente attribuitale dal D.Lgs.152/06, art.197, c.1, lett d), - successivamente ribadita dall'art. 59 della Legge 12 giugno 2006, n. 9 della regione Autonoma Sardegna "*Conferimento di funzioni e compiti agli Enti Locali*" - di individuare le zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti e le zone non idonee alla localizzazione di impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti "sulla base delle previsioni del piano territoriale di coordinamento di cui all'articolo 20, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ove già adottato, e delle previsioni di cui al D.Lgs.152/06, art.199, c.3, lett. d) ed h), nonché sentiti l'autorità d'ambito ed i Comuni"; ciò dovrà inoltre avvenire nel rispetto dei criteri definiti dal cap.11 del Piano Regionale di gestione dei rifiuti.

Questa seconda competenza viene svolta dall'Amministrazione Provinciale di Olbia Tempio direttamente all'interno del redigendo Piano Urbanistico Provinciale, come

risulta dal quadro degli Obiettivi del PUP/PTC approvato dalla Giunta Provinciale con Delibera n.24 del 18.03.2009.

Il PPGRU deve essere sottoposto a procedura di Valutazione Ambientale Strategica, nell'ambito della quale si attuerà anche la verifica della coerenza con il Piano regionale. Durante il processo di VAS devono essere sviluppate analisi ambientali e territoriali dettagliate e una valutazione puntuale degli effetti sull'ambiente; la fase di partecipazione e consultazione relativa deve coinvolgere un pubblico calato sulla realtà della specifica area territoriale secondo gli interessi sia pubblici che privati coinvolti, al fine di procedere ad un'integrazione focalizzata sugli aspetti ambientali anche in relazione alle peculiarità e necessità territoriali e di settore.

Il PPGRU deve inoltre essere sottoposto a Valutazione d'Incidenza, qualora necessaria, secondo quanto stabilito dal D.P.R. 357 del 1997 e s.m.i.. A tal fine il relativo rapporto ambientale - o, qualora sia stata avviata la procedura di verifica di assoggettabilità, gli studi preliminari - dovranno contenere anche gli elementi di cui all'Allegato G al D.P.R. 357/1997.

Al termine della Valutazione ambientale strategica e della Valutazione d'Incidenza, il PPGRU viene approvato dal competente organo provinciale.

IL RISPETTO DELLE PIANIFICAZIONI VIGENTI

Le previsioni del PPGRU dovranno risultare coerenti con gli strumenti pianificatori vigenti, con particolare riferimento a:

- Piano regionale di gestione dei rifiuti - Sezione rifiuti urbani (approvato con D.G.R. n.73/7 del 20.12.2008);
- Programma per la riduzione del conferimento in discarica dei rifiuti biodegradabili (approvato con D.G.R. n.22/50 del 13.05.2004);
- Piano di gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio (approvato con D.G.R. n.29/13 del 29.08.2002)
- Atto di indirizzo per lo sviluppo delle raccolte differenziate dei rifiuti urbani, (approvato con D.G.R. n.75/18 del 30.12.2008)
- Piano regionale di gestione dei rifiuti - Sezione rifiuti speciali (approvato con D.G.R. n.13/34 del 30.04.2002);
- Direttive regionali per la protezione, decontaminazione, smaltimento e bonifica dell'ambiente ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto (approvato con D.G.R. n.32/5 del 4.6.2008);
- Piano di bonifica dei siti inquinati (approvato con D.G.R. n.45/34 del 05.12.2003);
- Piano Paesaggistico Regionale (approvato con D.G.R. n.36/7 del 05.09.2006);
- Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013 (approvato con D.G.R. n.24/1 del 28.06.2007);
- Piano di prevenzione, conservazione e risanamento della qualità dell'aria ambiente (approvato con D.G.R. n.55/6 del 29.11.2005);
- Piano Forestale Ambientale Regionale (approvato con D.G.R. n.53/9 del 27.12.2007);
- Piano di Tutela delle Acque (approvato con D.G.R. n.14/16 del 04.04.2006);
- Piano di Assetto Idrogeologico (approvato con D.G.R. n.54/33 del 30.12.2004).

Verranno opportunamente tenuti in considerazione i Piani già adottati ma non ancora approvati:

- Piano Regionale dei Trasporti (adottato con D.G.R. n.30/44 del 02.08.2007);
- Piano Energetico Ambientale Regionale (adottato con D.G.R. n.34/13 del 02.08.2006);
- Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile (presa d'atto con D.G.R. n.19/1 del 09.05.2007);

nonché la vigente disciplina delle aree tutelate (Legge Quadro n.394 del 6 dicembre 1991; Legge n.157 dell'11 febbraio 1992; D.P.R. n.120 del 12 marzo 2003; Decreto Ministero dell'Ambiente 17 ottobre 2007; Legge Regionale n.31 del 7 giugno 1989, Legge Regionale n.23 del 29 luglio 1998).

Il lavoro di redazione del PPGRU dovrà infine tenere in considerazione gli obiettivi generali del Piano Urbanistico Provinciale (approvati con D.G.P. n.24 del 18.03.2009) nonché le indicazioni e previsioni connesse all'adozione eventualmente verificatasi dello stesso.

I CONTENUTI DEL PPGRU

Il Piano regionale di gestione dei rifiuti - Sezione rifiuti urbani, al punto 9.2.2 definisce le linee guida da seguire per la redazione dei Piani Provinciali.

In particolare spettano alla Provincia i compiti di:

- redigere, nel rispetto delle linee guida del Piano regionale, il Piano provinciale di gestione della fase di raccolta e trasporto dei rifiuti urbani per il territorio del sub-ambito provinciale di Olbia Tempio;
- individuare gli Enti locali attuatori e fornire le linee guida affinché gli stessi Enti possano svolgere, secondo indirizzi unitari, le funzioni precedentemente svolte dai singoli Comuni, compresa l'adozione di Capitolati d'onori tipo per le discipline delle raccolte e del trasporto e Regolamenti di gestione dei rifiuti nel territorio di propria competenza.

A tal fine la Provincia dovrà studiare le più opportune aggregazioni di Comuni definite "bacini ottimali di raccolta", anche di entità inferiore a quella provinciale, allo scopo di:

- garantire il rispetto dei criteri di cui all'art. 200 del D.Lgs. 152/06, ovvero il superamento della frammentazione delle gestioni con conseguimento di adeguate dimensioni gestionali;
- dimostrare la convenienza tecnico-economica ed energetico-ambientale di una ripartizione per bacini di raccolta inferiori alla dimensione provinciale, in modo da valorizzare le esigenze comuni e le affinità nella produzione e gestione dei rifiuti;
- garantire una ripartizione congruente con quanto stabilito dalla L. R. n. 12/2005 in merito agli ambiti ottimali per l'esercizio delle funzioni associate (in tal caso le Unioni di Comuni e le Comunità Montane risultanti potranno accedere ai finanziamenti e alle agevolazioni ivi previste).

Il PPGRU, sulla base della ricognizione dello stato di fatto e di adeguati approfondimenti ed analisi conoscitive, nonché sentiti i Comuni del proprio territorio:

- fissa gli obiettivi in termini di contenimento della produzione di rifiuti urbani e di livello di raccolta differenziata per il territorio provinciale in misura non inferiore a

- quanto indicato nel Piano Regionale, stabilendo gli obiettivi anche per singolo Comune e/o bacino ottimale di raccolta;
- definisce un Piano d'azione per la riduzione contenente i criteri, le indicazioni e la pianificazione temporale di azioni per l'implementazione di misure di prevenzione, minimizzazione della quantità e riduzione della pericolosità dei rifiuti urbani ed assimilati;
 - definisce le proposte di scenari di piano e la loro valutazione comparativa secondo parametri di carattere tecnico, ambientale ed economico;
 - individua le eccezioni di sub-ambito, ovvero i Comuni che stabiliscono di partecipare ad un bacino ottimale di raccolta con Ente locale di riferimento appartenente ad altra Provincia (da intendersi come situazioni singolari);
 - prescrive gli elementi inderogabili per i Capitolati d'oneri e gli standard di qualità (con i relativi indicatori) dei servizi di gestione della raccolta e trasporto dei rifiuti urbani, nelle fasi transitoria ed a regime, articolati per bacini ottimali di raccolta, in modo congruente al raggiungimento degli obiettivi di contenimento della produzione, del livello di raccolta differenziata e della necessità di operare un efficace e continuo controllo del territorio in riferimento ai punti di scarico abusivo;
 - definisce le soluzioni gestionali per la raccolta, lo stoccaggio e l'invio a recupero e/o smaltimento di tipologie particolari di rifiuti entranti nel circuito dei rifiuti urbani ed assimilabili;
 - definisce, per i servizi di raccolta, trasporto e spazzamento, i costi, il piano economico-finanziario, lo scenario tariffario ed il piano degli investimenti necessari per raggiungere gli obiettivi, articolati su una base temporale pluriennale da definirsi in modo ottimale in relazione alle caratteristiche dei servizi e ad un'analisi costi-benefici;
 - individua gli Enti locali attuatori, cui affidare il compito di organizzazione e verifica del servizio di raccolta nei bacini ottimali di raccolta definiti nel Piano.

GLI OBIETTIVI DEL PPGRU

Da quanto premesso, nell'intraprendere la stesura del proprio PPGRU la Giunta Provinciale individua i seguenti obiettivi da porre alla base del Piano ed in conformità ai quali dovranno essere articolati strategia gestionale, azioni e strumenti del Piano stesso.

A. Obiettivi di carattere generale

- ⇒ Assicurare le massime garanzie di tutela dell'ambiente e della salute, nonché di salvaguardia dei valori naturali e paesaggistici e delle risorse presenti nel territorio provinciale, anche al fine di avere un impatto sistemico (risparmio di materia vergine, risparmio energetico, minori emissioni di gas serra) coerente con il Protocollo di Kyoto;
- ⇒ Conformare la gestione dei rifiuti ai principi di responsabilizzazione e cooperazione di tutti i soggetti coinvolti, perseguendo l'economicità, l'efficienza e l'efficacia delle attività;
- Assicurare una gestione unitaria ed integrata dei rifiuti urbani adottando soluzioni innovative, efficaci e sostenibili per le fasi di raccolta e trasporto dei rifiuti urbani, perseguendo il superamento della frammentazione istituzionale

della gestione e favorendo processi di aggregazione e razionalizzazione della gestione tra i Comuni;

- ⇒ Favorire la cooperazione con Regione, Province, Comuni, Unioni di Comuni, Comunità Montane, Consorzi Intercomunali e loro Società e valorizzare la concertazione con le forze economiche e sociali, utilizzando strumenti innovativi quali accordi/contratti di programma e protocolli d'intesa (art.4, comma 4 e 25 del DLgs.22/97) - e con il sistema CONAI e dei Consorzi di filiera, le Associazioni (di categoria, del volontariato, ambientaliste, etc.), gli organismi di controllo, gli Enti di ricerca e le Università, per rendere più operativo ed efficiente il sistema, anche introducendo agevolazioni ed incentivi che favoriscano le buone pratiche ambientali;
- ⇒ Perseguire lo sviluppo di una "diffusa cultura ambientale", basata su: attività di comunicazione e formazione, valorizzazione di capacità e competenze tecniche, ecofiscalità, consapevolezza sociale, accordi volontari, sensibilità ambientale e partecipazione con specifici riferimenti alle seguenti categorie:
 - popolazione residente
 - popolazione turistica
 - giovani in età scolare
 - pubblica amministrazione
 - operatori economici
 - associazionismo
- Individuare le soluzioni innovative ed ottimali per la gestione di particolari tipologie di rifiuti entranti nel circuito dei rifiuti urbani ed assimilabili, quali:
 - rifiuti verdi
 - pile ed accumulatori
 - rifiuti elettrici ed elettronici (RAEE)
 - farmaci
 - oli minerali
 - oli vegetali
 - rifiuti ingombranti
 - pneumatici
 - rifiuti contenenti amianto
 - rifiuti di origine agricola (pericolosi e non pericolosi)
 - rifiuti inertiprevia valutazione delle possibilità di recupero e riciclo, applicando le Migliori Tecniche Disponibili (M.T.D.) e coinvolgendo l'ARPAS, gli Enti di ricerca, l'Università e le associazioni dei produttori ed utilizzatori.

B. Ordine di priorità della strategia di gestione dei rifiuti

- ⇒ Il PPGRU dovrà uniformarsi alla seguente "gerarchia dei rifiuti" definita dall'art.4, c.1, della Direttiva n.2008/98/CE:
 - a) prevenzione;
 - b) preparazione per il riutilizzo;
 - c) riciclaggio;
 - d) recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia;
 - e) smaltimento.

- ⊕ Il PPGRU dovrà rispettare il seguente ordine di priorità dettato dal Piano regionale di gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio:
1. prevenzione alla fonte della quantità e pericolosità degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio;
 2. massimizzazione del riutilizzo degli imballaggi usati e del riciclaggio della materia prima, previo sviluppo delle raccolte differenziate;
 3. promozione dell'utilizzo dei materiali ottenuti da imballaggi riciclati e recuperati;
 4. avvio dei rifiuti di imballaggio, non altrimenti riciclabili, ad altre forme di recupero, compreso il recupero energetico;
 5. progressiva riduzione del flusso dei rifiuti di imballaggio destinati allo smaltimento finale con particolare riferimento alla discarica controllata.

C. Orizzonte temporale di validità del PPGRU

- ⇒ Il PPGRU dovrà assumere quale orizzonte temporale di validità l'anno 2015.
- (Si tratta di una scelta cautelativa. Infatti il Piano regionale di gestione dei rifiuti-Sezione rifiuti urbani fissa all'anno 2012 l'orizzonte temporale per la sua definitiva messa a regime. Se però si fosse mutuato tale orizzonte temporale anche per il redigendo PPGRU non si sarebbe tenuto conto:
- del ritardo nella realizzazione degli impianti di incenerimento previsti dagli scenari del Piano regionale (per i quali non è ancora stata prescelta l'ubicazione definitiva) e nell'effettiva concretizzazione degli scenari di Piano;
 - della conseguente necessità di garantire la corretta gestione ed invio a smaltimento dei rifiuti residuali anche nella perdurante assenza di tali impianti nel periodo a regime;
 - della tempistica necessaria alla redazione, adozione ed approvazione del PPGRU;
 - della tempistica necessaria all'entrata a regime del sistema di raccolta e trasporto preconizzato dallo stesso.)

D. Obiettivi quantitativi

Obiettivi di riduzione e prevenzione dei rifiuti:

- ⇒ Al 2012: -5% rispetto alla produzione registrata nel 2004-2005 (Piano Regionale, cap.5.5)
- ⇒ Definizione di obiettivi per il contenimento della produzione di rifiuti urbani (per singolo Comune e/o bacino ottimale di raccolta) progressivi per il periodo transitorio ed a regime per l'intero orizzonte temporale del PPGRU (2015)
- ⇒ Limiti massimi di Rifiuti Urbani Biodegradabili (RUB) ammessi nel rifiuto urbano da inviare in discarica (D.Lgs.36/03, art.5):
- 173 kg/ab x anno entro il 27.03.2008 (termine prorogato al 01.01.2010);
 - 115 kg/ab x anno entro il 27.03.2011;
 - 81 kg/ab x anno entro il 27.03.2018

Obiettivi di raccolta differenziata:



Anno	Limite Imperativo	Valore guida	Rif. Legislativi
2009	50%		L.296 del 27 dicembre 2006
2010		60%	D.G.R. n.75/18 del 30.12.2008
2011	60%	65%	L.296 del 27 dicembre 2006; D.G.R. n.75/18 del 30.12.2008
2012	65%	70%	D.Lgs. 152/06; D.G.R. n.75/18 del 30.12.2008

E. Obiettivi qualitativi

- Ottenimento di una frazione organica di qualità (l'unica che possa garantire, previo trattamento specifico, l'effettivo assorbimento da parte del comparto agricolo di un ammendante avente i requisiti previsti dalle leggi sui fertilizzanti e, quindi, il raggiungimento degli obiettivi di recupero di materia e di miglioramento della qualità del suolo);
- ⇒ Minimizzazione della quota di impurezze presenti nelle singole frazioni di rifiuti da raccolta differenziata;
- ⇒ Ottimizzazione ed incentivazione delle possibilità di sbocco sul mercato dei materiali valorizzati (compost, materiali riciclati).

F. Obiettivo autosufficienza del sub-ambito provinciale

- ⇒ Integrazione tra la gestione dei rifiuti e la dotazione impiantistica prevista dal Piano Regionale finalizzata all'obiettivo dell'autosufficienza del sub-ambito provinciale;
- Messa in rete integrata e funzionale degli impianti previsti per la Provincia di Olbia Tempio dagli scenari del Piano Regionale di gestione dei rifiuti - Sezione rifiuti urbani.

G. Adeguamento alle peculiarità insediative ed economiche del territorio

- ⇒ Tutti gli indirizzi, le azioni e gli strumenti del PPGRU dovranno essere programmati in modo specifico ed integrato per la gestione dei rifiuti urbani prodotti dalla popolazione residente (modulati a seconda che si tratti di centri urbani o di aree rurali) e, con particolare rilevanza, per la gestione dei rifiuti urbani ed assimilati originati su tutta la fascia costiera dalle presenze turistiche.

LE AZIONI DEL PPGRU

Il PPGRU, nel prescrivere gli elementi tecnici inderogabili per l'esecuzione dei servizi, ai sensi del Piano regionale di gestione dei rifiuti deve prevedere, quali azioni a supporto atte a garantire efficacia d'azione nel raggiungimento degli obiettivi, almeno le seguenti attività:

- adozione obbligatoria a livello comunale delle raccolte integrate di tipo secco-umido che interessino sia le utenze domestiche che quelle specifiche;

- adozione obbligatoria a livello comunale, nell'ambito delle raccolte integrate dei rifiuti urbani, di circuiti dedicati di tipo domiciliare delle varie tipologie di carta (grafica, mista, ecc) e cartoni (imballaggi primari, secondari e terziari) che interessino le utenze specifiche e preferibilmente le utenze domestiche, con destinazione ai centri/piattaforme del sistema regionale di recupero;
- adozione estensiva a livello comunale di tecniche di raccolte integrate di tipo domiciliare, con eliminazione, laddove tecnicamente possibile, del cassonetto stradale non presidiato;
- adozione obbligatoria a livello comunale di sistemi di controllo efficaci ed efficienti del territorio onde prevenire la comparsa di punti abusivi di scarico;
- sviluppo del compostaggio domestico, in modo particolare per le utenze in contesti rurali, previa adozione di programmi di verifica e controllo a livello comunale (ciò sia al fine di ridurre la necessità di raccolta e trasporto di flussi di rifiuti facilmente recuperabili presso il medesimo sito di produzione, sia di ridurre il rischio di incendi boschivi connesso alla pratica dell'accensione di fuochi per bruciare stoppie e ramaglie);
- attivazione obbligatoria, a livello comunale o intercomunale, di ecocentri per il conferimento diretto da parte delle utenze di frazioni di rifiuto separate a monte, aventi caratteristiche dimensionali tali da garantire una ricettività sufficiente e congruente con il raggiungimento dei gettiti di raccolta differenziata dei RAEE e con le indicazioni normative e del Piano regionale;
- attivazione di aree di raggruppamento, funzionali agli ambiti di raccolta consortili, così da ottimizzare il trasporto delle frazioni di rifiuto verso gli impianti del sistema regionale di recupero-smaltimento;
- individuazione di strategie gestionali per l'ottimizzazione dei costi di gestione;
- adozione di una tariffa a copertura dei costi del servizio di gestione dei rifiuti commisurata, per la parte da rapportare alla quantità dei rifiuti prodotti, quantomeno alla produzione della quantità di secco residuo non riciclabile, come metodo iniziale, semplice ed efficace, di controllo e riduzione dei flussi destinati al trattamento e smaltimento presso inceneritori e discariche;
- sviluppo di attività di comunicazione e formazione, valorizzazione di capacità e competenze tecniche, consapevolezza sociale, accordi volontari, sensibilità ambientale e partecipazione dei cittadini e delle associazioni anche attraverso i processi di Agenda 21, nel quadro del già menzionato sviluppo di una "diffusa cultura ambientale";
- promozione del mercato dei prodotti riciclati e del Green Procurement negli Enti Pubblici (G.P.P. - Acquisti pubblici verdi), nelle imprese e da parte dei consumatori;
- individuazione delle zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti e delle zone non idonee alla localizzazione di impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti (in stretta collaborazione con l'Ufficio incaricato della predisposizione del PUP/PTC).

GLI STRUMENTI DEL PPGRU

All'interno del PPGRU vanno predisposti una serie di strumenti in grado di supportare gli Enti attuatori al fine di consentire loro il raggiungimento degli obiettivi da esso definiti:

- uno schema di "Regolamento di gestione dei rifiuti urbani e assimilati e dei servizi integrativi", come linea guida per la redazione del regolamento di cui all'art.198 del D.Lgs.152/06 da parte dell'Ente locale attuatore;

- uno schema di Regolamento di assimilazione dei rifiuti speciali ai rifiuti urbani, come linea guida per la redazione del regolamento di cui all'art.198 del D.Lgs.152/06 da parte dell'Ente locale attuatore (in coordinamento con eventuali linee di indirizzo regionali);
- i Capitolati d'oneri tipo contenenti, in modo differenziato per le aree urbane, le zone rurali e gli insediamenti turistici della fascia costiera, gli standard dei servizi, le metodologie generali per l'applicazione della tariffa alle singole utenze e le metodologie di controllo atte a evitare il fenomeno dei punti abusivi di scarico di rifiuti urbani;
- lo schema della "Carta dei servizi" contenente gli obblighi e diritti degli utenti.

GR dm
AZ

